

Sotto, in senso orario: inverni miti e precipitazioni scarse minacciano il turismo sulla neve. Sono centinaia le stazioni sciistiche alpine con poche speranze di sopravvivere, in particolare quelle ad altitudini medio-basse. Si ricorre sempre più spesso alla neve artificiale, ma la sua produzione costa cara e richiede moltissima energia; siti archeologici (qui Pompei) e città d'arte europee stanno diventando invivibili nella stagione estiva per il troppo caldo; destinazioni naturalistiche esotiche come le isole Galápagos vedono minacciati dal caldo i loro particolari ed unici ecosistemi.



TURISMO E CLIMA, SERVE UN'ALLEANZA

L'industria del turismo è esposta a numerosi impatti dei cambiamenti climatici. Per esempio, le barriere coralline, fra le destinazioni più amate dai turisti di tutto il mondo, sono minacciate dall'innalzamento del mare e dall'acidificazione progressiva delle acque oceaniche. L'aumento del livello dell'acqua è un'insidia anche per molte attrazioni storiche e paesaggistiche: i "moai", le misteriose statue dell'Isola di Pasqua, sono a rischio a causa delle onde sempre più alte, ma anche la Statua della Libertà a New York e l'intera città di Venezia figurano tra le mete in pericolo secondo il rapporto "World Heritage and Tourism

in a Changing Climate" di Unesco, Unep e Ucs. I gas serra stanno mettendo a dura prova anche le stazioni sciistiche, specialmente quelle alpine, a causa di inverni sempre più caldi e minori precipitazioni nevose. Inoltre, il surriscaldamento sta intaccando la biodiversità di alcune aree del pianeta, colpendo anche l'ecoturismo. Significativo il caso delle Galápagos: la corrente calda di El Niño periodicamente distrugge il plancton nel mare, provocando danni a tutta la catena alimentare e insidiando la sopravvivenza di tartarughe giganti, iguane e pinguini. All'opposto, uno studio

dell'università di Cambridge ha posto in evidenza che sempre più persone scelgono quali mete proprio i luoghi che rischiano di essere cancellati o modificati dal global warming, per poterli ammirare prima che scompaiano: i ghiacciai, l'Artico o gli atolli del Pacifico. Una situazione controversa, soprattutto se si pensa che l'industria stessa del turismo produce molta CO₂: circa il 10% delle emissioni totali. Prima di ogni altra cosa è quindi necessario rendere più sostenibili i propri viaggi, privilegiare mezzi di trasporti ecologici, incentivare la scelta di mete più rispettose dei luoghi e delle tradizioni.

Ahu Tongariki, sull'Isola di Pasqua, con i suoi 15 moai è il più grande sito di statue dell'isola, ma corre il pericolo di scomparire sommerso dal mare a causa dell'erosione costiera e dell'innalzamento degli oceani.

